SPORT

Varenne, l'unicità di un'emozione italiana

di **Veronica Bonelli** · 25 luglio 2022, 10:53

Vent'anni dopo il celebre ritiro dalle piste, Varenne lega orgogliosamente al suo nome la storia e l'attualità dell'ippica

L'aria salubre del mattino e le tiepidi luci dell'alba del Relais Tenuta Il Cigno di Villanterio sono le dolci compagne che, da febbraio, fanno parte della vita di Varenne. Dopo i fragorosi applausi, l'odore acre della pista e la bramata linea della dirittura d'arrivo, i sensi dell'astro più raggiante del trotto italiano si lasciano meritatamente cullare dalle bellezze naturali dell'incantevole struttura ricettiva sita nella provincia di Pavia. Tra le molteplici date che hanno segnato la carriera di Varenne, la più nostalgica è indubbiamente quella che rimanda al giorno della sua ultima corsa disputata sulla pista di Montreal. Nel 2002 Varenne salutò, infatti, il suo fedele pubblico – quello che attonito lo vide vincere per due volte il Prix D'Amérique, bissare l'Elitloppet, incorniciare la tripletta del Lotteria, segnare il record di 1.51.1 al chilometro nel prestigioso anello delle Breeders Crown – dopo essersi imposto come *unicum* nella storia dell'ippica mondiale. La strepitosa collezione di vittorie non è che un'audace sfida lanciata alle sottili categorie del pensiero: Varenne è unico perché è inclassificabile. La favola del puledro nato in quel di Zenzalino che riesce a conquistarsi un ruolo di primo ordine nel grande immaginario comune è il sogno ad occhi aperti che ogni proprietario di cavalli da corsa spera di poter vivere in prima persona. Quando Varenne nacque si scelse di chiamarlo prendendo spunto dal nome della via parigina in cui vi era la sede dell'ambasciata italiana: nelle sue sette lettere fu inciso già il fatidico e gran onere di divenire orgoglio *italiano* nel mondo. Pertanto, Varenne è molto di più del cavallo che entra a far parte della Hall of Fame dell'Harness Racing Museum di Goshen poiché rimarrà per sempre un inarrivabile metro di paragone per tutti i futuri campioni.

A distanza di vent'anni dalla sua ultima corsa, è piacevole poter riscontrare che quel lontano 2002 non è la fine di un'*emozione* bensì lo spartiacque tra la carriera in pista e quella da stallone con all'attivo oramai più di tremila figli.

Pertanto, nel segno di questa lietissima ricorrenza, **Istituzioni24** vuol omaggiare Varenne riportando le voci di coloro i quali son stati i più fedeli testimoni delle sue vittorie e che, ad oggi, possono rivelare curiosità e aneddoti sul Capitano.

In rappresentanza della **Varenne Futurity**,(la Scuderia che fa capo ad Enzo Giordano, proprietario di Varenne) ha gentilmente accolto il nostro invito l'**Avv. Oreste Trudi**.

Avvocato, quest'anno Varenne ha segnato un ulteriore ed importante traguardo: a maggio ha festeggiato i suoi ventisette anni alla presenza di amici ed autorità locali quali il Comune di Villanterio, il Comune nonché la Provincia di Pavia. In una sol parola, potrebbe dirci quale significato assume per la proprietà l'interesse sempre vivo nei suoi confronti? Cosa rappresenta Varenne?

"Ogni compleanno di Varenne è indubbiamente per la proprietà un grande giorno di festa. Alla gioia estemporanea, si aggiunge però una precisazione d'obbligo: Varenne rappresenta un' *emozione*. In quanto proprietà, siamo soliti pensare che Varenne non sia semplicemente un cavallo. Preferiamo definire Varenne un equide bipede perché il modo in cui interagisce con il mondo è del tutto fuori dall'ordinario per un cavallo. Dinanzi a Varenne è impossibile, peraltro, non emozionarsi: quando, infatti, lo vediamo muoversi nel suo paddock e mettersi perfettamente in posa per chiunque richieda un suo scatto, non possiamo non pensare al grande campione che è stato e che continua ad essere in tutte le sue sfaccettature. Ad oggi, infatti, è in vetta alla classifica degli stalloni: questo è un aspetto da non sottovalutare perché non tutti i cavalli che hanno eccelso in pista si rivelano automaticamente anche degli ottimi stalloni. Andato in razza, Varenne si è confermato sin da subito eccezionale: ha dato tutti cavalli che a loro volta – pur non eguagliandolo – son diventati dei grandi campioni in corsa. Tutto ciò aiuta a rendere l'idea del perché Varenne continua a far parlare di sé: è un'*emozione* legato ad un amore senza fine".

In merito alla sua ultima considerazione, è opportuno render noto che, sebbene oggigiorno sopraggiungano nuovi stalloni sul mercato, Varenne riesce a sbaragliare preponderantemente le mode dal momento che il suo seme continua ad essere puntualmente richiesto in Italia e all'estero.

"Partendo dalla premessa che nel trotto vi è la monta strumentale (*ndr: dallo sperma del cavallo vengono realizzate diverse fialette che sono spedite nei vari centri richiedenti al fine di ingravidare le fattrici*), nel caso di Varenne bisogna fare una precisazione. A differenza di tanti altri ricercatissimi e giovani stalloni, Varenne è un cavallo italiano residente nel territorio italiano, aspetto che assume una particolare rilevanza nel mondo ippico poiché significa che Varenne può dare il tanto

ambito seme fresco, di gran lunga preferibile al congelato. Inoltre, benché sia il padre di due dei più importanti stalloni italiani come ad esempio Napoleon Bar e Pascià Lest, è importante sottolineare che Varenne eccelle soprattutto come padre di ottime fattrici, particolarmente apprezzate in tutto il mondo. Pertanto, affermare che Varenne è la storia e l'attualità dell'ippica italiana è una verità che ci rende ancora una volta orgogliosi e molto fortunati".

Potrebbe definire più dettagliatamente i criteri che la proprietà adotta per esaudire le molteplici richieste? In particolare, quali considerazioni ritiene di formulare riguardo alla stagione di monta 2022?

"La politica gestionale del seme si basa irrinunciabilmente sul rispetto del cavallo. Questa visione impone, pertanto, la massima attenzione nel prelievo del seme che non deve mai eccedere le prenotazioni ricevute. A tal fine, abbiamo previsto due tipologie di monte: una che si realizza nell'immediata consegna del seme ed un'altra a prodotto nato. Ciò che è opportuno chiarire è che in entrambe le opzioni non avviene alcuna dispersione del seme. Per quel che concerne la stagione di monta 2022, la proprietà può dirsi più che soddisfatta. Bisogna specificare che Varenne riesce a coprire al massimo una quindicina di fattrici a settimana: è facile intuire che non tutte le richieste possono essere accolte. Ad ogni modo, tutto ciò rientra nella visione che la proprietà intende perseguire e che vede la tutela di Varenne come un valore non negoziabile".

Con il passar degli anni, le vecchie esigenze lasciano pian piano il posto alle nuove. Quanto è importante il far squadra al fine di rispondere nel miglior dei modi alle priorità del cavallo?

"Le esigenze riguardano principalmente le cure che richiede un cavallo dell'età di Varenne. La proprietà mira a salvaguardare il benessere del cavallo tanto per l'attività da stallone quanto per la sua vita quotidiana. La stessa visione ci ha, peraltro, suggerito di operare una scelta molto accurata in merito alla nuova residenza che è ricaduta sulla struttura di Villanterio poiché in grado di soddisfare al meglio l'esigenza di grandi spazi verdi. Inoltre, Varenne può contare sul buon operato della sua lad e del suo veterinario, entrambe figure indispensabili che, vivendo a suo stretto contatto, sono il vero anello di congiunzione tra Varenne e la proprietà napoletana".

Vi sono, nel breve raggio di tempo, degli eventi pubblici ai quali Varenne prenderà parte?

"Nell'ottica di tutela del benessere del cavallo e data la sua veneranda età, abbiamo rinunziato a spostare il cavallo al di fuori del suo habitat naturale. Ad ogni modo, è importante precisare che all'interno della struttura dove Varenne attualmente vive, la proprietà è aperta alla possibilità di organizzare eventi con finalità sociali: le attività, ad esempio, delle associazioni che si occupano di ragazzi con fragilità son sempre le benvenute. In passato, rendere Varenne partecipe di vari eventi

pubblici era più semplice. Oggi, non possiamo permetterci di esporre il cavallo a situazioni di forte stress. In quanto proprietà ci impegniamo affinchè la sua salute abbia sempre la priorità su tutto: gestire Varenne è un grandissimo onore ed allo stesso tempo un'immensa responsabilità. Ben consapevoli di ciò, la proprietà non può pertanto che valutare con estrema cautela ogni aspetto che interessa la vita di Varenne al fine di garantire le condizioni ottimali degne di quell'*emozione* che è impressa nella memoria collettiva del Paese".

Ringraziando l'Avv. Trudi per il suo prezioso contributo, **Istituzioni24** ribadisce la meticolosità, la competenza nonché la costanza che contraddistinguono l'egregia attività della Varenne Futurity.

Al fine di conoscere più profondamente Varenne, abbiamo contattato **Federico Funghi –** giovane veterinario al quale la proprietà ha riconosciuto meritata fiducia affidandogli il ruolo precedentemente ricoperto dal compianto dottor Cesare Rognoni – così da porgere alcune domande sul Capitano.

Dottor Funghi, l'acquisto di un puledro è sempre soggetto alle più svariate incognite. Nel caso di Varenne, il famoso chip al nodello finì per sfiduciare molti potenziali proprietari. Una simile caratteristica, quanto realmente può inficiare la carriera in pista di un trottatore?

"L'osteocondrite dissecante – termine medico per denominare ciò che è comunemente chiamato chip – è una patologia che consiste nella separazione di un pezzo di cartilagine che può frammentarsi con estrema facilità all'interno di un'articolazione, provocando dolori non indifferenti ogniqualvolta il cavallo si muove. Se particolarmente problematici – per via della loro forma, della loro collocazione e se sono staccati o meno – questi chip vengono rimossi chirurgicamente. Bisogna, ad ogni modo, considerare che si tratta di una patologia di facile riscontro nei cavalli in giovane età che si apprestano ad iniziare la carriera agonistica. Nel caso di Varenne, il chip si trova da sempre in una posizione tale per cui non genera fastidio al cavallo. Come è noto, nel momento delle trattative, il veterinario suggerì a Giordano di comprare il puledro nonostante dalle lastre risultasse ben evidente la presenza di un'osteocondrite dissecante. Con il senno di poi, è facile affermare che il suo consiglio si rivelò vincente. Si tenga conto però che patologie di questo tipo possono, in effetti, far sorgere serie problematiche durante l'attività agonistica. I cavalli non danno mai certezze. Giordano ha creduto in Varenne, e la grandezza di Varenne è stata anche quella di mettere a tacere qualsiasi perplessità ribaltando qualsiasi logica previsione".

Nel ringraziarla per l'attento lavoro che svolge, le chiedo: quali sono le condizioni di salute di Varenne?

“Varenne gode di ottima salute al punto da dimostrare meno della sua reale età. Per i cavalli, così come per tutti gli animali, è importante che venga riservata particolare attenzione al loro benessere fisico e mentale. La nuova struttura che già da diversi mesi ospita Varenne offre maggior possibilità di interazione sociale tra i cavalli, elemento importante per il loro schema etologico. A seguito del cambio di residenza, Varenne ha sin da subito risposto positivamente: è un cavallo sereno. Per ciò che riguarda l’aspetto prettamente pratico, ogni mattina ascolto quello che mi riferisce la sua lad Daniela: conoscendo a menadito le abitudini di Varenne, Daniela è il primo campanello d’allarme nel segnalare qualsiasi problematica. Ogni giorno procedo poi con una visita di base. In relazione ai vari parametri, formulo in seguito le dovute valutazioni. Son solito adottare due metodiche di controllo: un controllo di base che vien effettuato mensilmente attraverso vari approfondimenti diagnostici ed analisi messe in sequenze e confrontate di volta in volta; un altro controllo operato ogni due-tre mesi che prevede invece degli esami più specifici. Il fine di tutti questi controlli è appurare che il cavallo mantenga una linea costante. Nel caso dovesse subentrare una problematica, è mia premura intervenire prontamente. La prevenzione è, infatti, la premessa necessaria per le migliori cure. Pertanto, non posso esimermi dal dire che essere il veterinario di Varenne è un privilegio ed anche una responsabilità che auspico sempre di poter ottemperare al meglio avendo a cuore il suo benessere”.

Essendo curiosi di sapere come trascorre le sue giornate Varenne, abbiamo chiesto alla sua solerte lad **Daniela Zilli** di svelarci alcune gradevoli curiosità.

Daniela, in qualità di lad, potrebbe dirci quali sono le irrinunciabili abitudini di Varenne?

“Premettendo che Varenne conduce una vita serena, la sua routine si articola in questo modo: si sveglia molto presto, mangia la sua razione di mangime e fieno ma, a differenza della maggior parte dei cavalli, non è particolarmente ingordo. Le carote sono il suo pasto preferito. Tutti i giorni fa stretching muscolare per circa mezz’ora seguendo gli esercizi prescritti dal veterinario, Una volta al mese, riceve la visita dell’osteopata. Quando non è impegnato con le monte, usciamo a sella o a mano per fare una passeggiata lungo il fiume. A quest’età è importante che faccia molto passo per mantenere la corretta mobilità. In questo nuovo posto, immerso nella natura, ha senza dubbio più libertà: decide lui, in totale autonomia, quando entrare o uscire dal suo box. Credo che proprio questo senso di libertà l’abbia reso ancor più sereno. Nelle vicinanze del suo paddock, è importante ricordare che vi sono altri cavalli: Varenne ha peraltro instaurato una particolare amicizia con una pony Minny che non di rado si ferma proprio davanti al suo paddock. Per il resto, non posso che confermare che Varenne è un cavallo unico: è come se Varenne avesse un programma ben definito nella sua testa. Si fa capire al volo e, a parte quando si diverte a

rovesciare la ciotola o fa le bizze perché non vuol far mettersi la fascia, raramente mi mette in difficoltà. Conosce perfettamente il suo ruolo e sa distinguere i momenti di relax nel paddock da quelli in cui gli si richiede di operare come stallone: quando passo in mano la lunghina al veterinario che lo accompagna alla monta, noto un palese cambio caratteriale. Inoltre, è un cavallo abituato a ricevere molta attenzione e gradisce le tante visite degli ospiti: si mette immediatamente in posa per le foto e torna al suo da fare quando capisce che il tempo per la foto è terminato".

A suo avviso, e sulla base della sua esperienza professionale, quale feeling speciale vi è nel rapporto tra le donne e i cavalli?

"Personalmente, credo che le donne abbiano un quid in più nel rapporto con i cavalli rispetto agli uomini. È significativo il fatto che, per volere della proprietà, Varenne abbia sempre avuto un uomo come driver, e sempre e soltanto delle donne a ricoprire invece il ruolo di lad: questa distinzione tra figura maschile e femminile, secondo me, ha aiutato il cavallo ad operare un'importantissima scissione tra il lavoro e la vita di tutti i giorni. Inoltre, cerco di evitare il più possibile di pensare di trovarmi davanti al grande campione che tutti quanti abbiamo straordinariamente ammirato: diversamente non potrei svolgere correttamente quel che faccio con tanto dedizione. Per me, non si tratta di un lavoro. Varenne è la mia vita ed esser la sua lad è un vero e proprio privilegio".

Da quanto emerso, si evince piacevolmente che quando si parla di Varenne neppur il minimo dettaglio è lasciato al caso: sebbene abbia telecamere e sensori istantaneamente predisposti per rilevare ogni suo movimento, non si può far a meno di sottolineare che il requisito essenziale sul quale può contare è la professionalità dell'intero team. Per un cavallo che ha portato l'Italia sul tetto del mondo, nulla è mai abbastanza e al fine di rivivere l'adrenalina di quelle meravigliose vittorie – scolpite nella memoria di ippici e non – abbiamo chiesto a **Giampaolo Minnucci** di fare un tuffo nel passato.

Eccezion fatta per l'esordio nel 1998 e per due corse nel 2002 che la videro appiedato, lei è stato il driver dell'intera carriera di Varenne. Come definirebbe il suo rapporto con Varenne?

"Per rispondere correttamente, bisogna tener conto del tipo di rapporto in essere. In generale, quando si parla di ippica, il rapporto riguarda uomini e cavalli: uomini ed esseri viventi. Il rapporto non è perciò lo stesso che può esserci tra un automobilista e la auto o un motociclista e la sua moto: è decisamente qualcosa di diverso. Nel caso specifico di Varenne, si aggiunge la piena consapevolezza di aver guidato un cavallo *unico*. Piuttosto che usare tanti aggettivi ed etichette

vaghe, preferisco dire che Varenne è *unico* perché ci ha fatto provare delle emozioni che nessun altro cavallo ci ha regalato. Sicuramente l'ippica continuerà ad avere dei fuoriclasse ma son convinto che non nascerà mai più un altro Varenne. Essere il driver di Varenne è stato un onore ed una fortuna voluta da Qualcuno che evidentemente Lassù mi vuol bene. Chiunque conosca la storia di Varenne sa quanto ho faticato per andare a sceglierlo per conto di Giordano. Ebbene, le somiglianze caratteriali tra me e Varenne sono talmente evidenti che quasi paradossalmente penso sia stato Varenne ad aver scelto me".

Da un punto di vista tecnico, come è stato guidare Varenne?

"Guidare Varenne non è stato facile. Varenne andava indirizzato al momento e al posto giusto. Jori (*ndr: Jori Turja, l'allenatore di Varenne*) ha fatto più di un'opera d'arte, ha plasmato un cavallo che già di suo è una macchina da corsa. Se volessimo tradurre in percentuali, potremmo fare questa sommaria ripartizione: il 70% è Varenne, il 30% è stato il suo guidatore. Ogni Gran Premio è stata una responsabilità, un'emozione che toglie non poco sonno la notte perchè è come provare la stessa ansia che ha il calciatore quando sta per tirare un rigore in una finale di Champions. Quel che ha vinto Varenne lo ha vinto soltanto Varenne. In più, non ho mai avuto dubbi sul fatto che, una volta finito di correre, sarebbe andato in razza. A pensarci bene, la sua carriera è come un cerchio. Ad oggi ha dato 111, tutti quanti cavalli da Gran Premio: Varenne non poteva non trasmettere dal momento che il suo seme è ottimo e la sua capacità riproduttiva continua ad essere eccezionale".

Varenne, come ha detto lei stesso, è unico. Ogni vittoria, pertanto, non può che rappresentare a sua volta un'emozione unica. Senza voler far torto alle altre prestigiosissime vittorie, le chiedo di raccontarci l'esperienza dell'Amérique.

"Nell'Amérique del 2001 sono state richiamate quattro partenze tutte quante riguardanti me perché io volevo partire prima degli altri considerato che l'anno precedente (*ndr: Varenne corse l'Amèrique del 2000 arrivando terzo*) avevamo pagato il prezzo di inesperienza e trepidazione per un palcoscenico totalmente nuovo sia a me che a Varenne. Nell'Amerique del 2001 siamo arrivati quindi più preparati e sicuramente con tantissima voglia di vincere. Ed infatti, così è stato. Inoltre, sapere che a Vincennes sono accorsi centinaia di italiani per veder correre Varenne è un'emozione doppia. Siamo soliti vedere tantissime bandiere tricolore sventolare in uno stadio per la finale di Champions. A Parigi, invece, la folla di italiani si trovava riunita in un ippodromo. Varenne ha unito gli italiani, un'impresa unica e di tutto rispetto per un cavallo da corsa".

Ci sono persone che leggono la storia, altre che invece la scrivono. Dal momento che lei e Varenne siete inscindibili, si può ben affermare che la perfetta simbiosi tra voi due è la più bella pagina mai scritta dell'ippica italiana. Quando ha concretamente la percezione di aver fatto qualcosa di unico?

"Si ha la percezione di aver fatto qualcosa di unico quando gli altri te lo riconoscono. Capita che qualcuno, inconcriandomi per caso, ancora oggi mi riconosce. Credo che siano incontri del genere a darti la consapevolezza di esser riuscito in qualcosa di importante non soltanto per me ma per gli altri. Varenne è un'emozione unica che non può essere ridotta ad una semplice questione di tempi al chilometro. Di recente, una cavalla di proprietà di Enzo Giordano ha segnato il nuovo record europeo già nella prova di qualifica: Varenne con lo stesso tempo vinse un Gran Premio. Va precisato che da quando Varenne ha smesso di correre, son cambiate tante cose: i finimenti, le piste, gli allenamenti – soltanto per fare degli esempi – non sono più gli stessi. Le vittorie di Varenne vanno certamente contestualizzate tenendo però presente che Varenne non è un cavallo che può esser racchiuso in numeri. Varenne è di più, molto di più. I record esistono per essere superati, le vittorie invece rimangono. Varenne è unico perchè far suonare l'inno di Mameli nei più importanti ippodromi del mondo, avendo vinto le corse più prestigiose, è una gioia che come non altre ha riempito di orgoglio il cuore di tutti gli italiani".

Dalle parole di Giampaolo Minnucci non si può non figurare Varenne come *primus inventor* di un epos ancora tutto in divenire. Quel "cerchio" ricomprende le vittorie di un cavallo che ha incrociato il muso con quello di campioni del calibro di Moni Maker, General du Pommeau, Fan Idole, Victory Tilly e Viking Kronos. Il debutto e l'ultima corsa di Varenne terminarono entrambe con un'eclatante ed emblematica squalifica. Ebbene, questa struttura circolare ci ricorda che Varenne non ha mai avuto avversario all'infuori di se stesso. Tutti i cavalli corrono per vincere. Varenne ha corso, prima d'ogni altra cosa, sospinto da un anelito di imperitura gloria. Animato dalla stessa *menis* che scosse gli impeti dell'eroe greco per antonomasia, Varenne vinse l'Amérique del 2001 dopo aver fatto intimamente suo quel profondo e ancestrale desiderio di primeggiare. Nel caso *unico* di Varenne, il pubblico ha assistito a conseguenziali tappe di un progetto al di sopra di qualsiasi umana aspettativa e di cui il Fato è l'imperscrutabile artefice: lo stesso Fato che ha posto Varenne sulla strada di un guidatore romano che a 35 anni iniziò ad esser di casa negli ippodromi più celebri del mondo. La grandezza dei veri campioni sta, peraltro, nella genuina riluttanza ad ammettere i propri meriti. "Ringraziate Varenne e non me", ha così concluso la sua intervista Giampaolo Minnucci confermando in tal modo che il Fato non avrebbe potuto pensare ad una accoppiata migliore.

Varenne, come tutte le vere icone che si rispettano, ha il dono di parlare a più generazioni. Quantunque i nati del 2000 non abbiano avuto la fortuna di vederlo correre in pista, hanno già da tempo avuto modo di conoscere e apprezzare la sua carriera da stallone. Al fine però di permettere a tutti di ripercorrere quegli indelebili momenti ed altresì di incontrare dal vivo un'*emozione unica*, la proprietà ha pensato ad un progetto molto interessante: la **Casa di Varenne**. Abbiamo chiesto alla diligentissima **Monica Doglione –** responsabile comunicazione per conto della Varenne Futurity – di parlarcene più approfonditamente dal momento che, insieme all'agenzia Pixelove http://https://www.pixelove.it/ ne ha curato i tanti dettagli.

Monica, la Casa di Varenne è un progetto unico. In cosa consiste?

"La Casa di Varenne è uno spazio che, per mezzo di maxi pannelli e di una grafica volutamente semplice, racconta le fasi della vita di Varenne: dalla sua nascita, passando per gli inizi degli allenamenti, le memorabili vittorie fino alla sua attività da stallone. Al termine di questo percorso guidato, il visitatore si trova davanti ad un paddock dentro al quale lo aspetta Varenne: conoscere Varenne, poter stare ad un passo da lui, era il desiderio di molti e che la proprietà ha voluto esaudire".

Quando e come si è sviluppata l'idea di dar vita alla Casa di Varenne?

"La Casa di Varenne nasce dal volere della Varenne Futurity e dalla fusione di idee proposte e condivise dall'intero team di Varenne. Riuniti ad un tavolo comune abbiamo raggruppato le varie esigenze che consistono essenzialmente nel dare la possibilità a tutti di conoscere Varenne e di far del Capitano una risorsa per il turismo. È importante specificare, infatti, che abbiamo fatto rete sul territorio in particolare con il Comune e la Provincia, perché l'esigenza era una sola: sottolineare la presenza di Varenne in un territorio, ritenendo possa essere di forte attrattiva. Percorrendo questa linea guida, abbiamo pertanto coinvolto diversi plessi scolastici del territorio grazie all'avvio di progetti multidisciplinari. Gli studenti hanno potuto approfondire varie materie – la biologia, l'educazione sportiva, l'arte figurativa nonché quella narrativa – declinandole su Varenne. Per i giovanissimi è un'opportunità in più per imparare. La Casa di Varenne avrebbe dovuto prendere il via già nel 2020 ma, proprio a pochi giorni dalla data fissata per l'inaugurazione, abbiamo dovuto sospenderlo a causa dello scoppio della pandemia. Pertanto, l'inaugurazione è avvenuta nel settembre 2021. Pur sapendo che Varenne sarebbe stato trasferito presso la struttura Il Cigno a Villanterio, abbiamo ugualmente deciso di allestire la Casa di Varenne così da sperimentare la reazione del pubblico. Il feedback, proveniente da un pubblico molto variegato, è stato fin da subito particolarmente incoraggiante".

Cosa trova chi visita la Casa di Varenne?

“Nel progettare la Casa di Varenne, abbiamo rifiutato l’idea di area museale poco interattiva. L’agenzia Pixelove si è occupata della realizzazione della parte grafica che risulta palesemente semplice (fatta di testi, illustrazioni e foto d’archivio) dal momento che intendiamo abbracciare un larghissimo e differenziato pubblico. In particolare, desideriamo rivolgerci proprio a chi, per varie ragioni, non ha visto correre Varenne. L’emozione è la parola chiave di questo luogo in cui il visitatore troverà reperti reali che raccontano la storia di Varenne in tutta la sua veridicità. Abbiamo, infatti, inserito la foto della poltrona dell’Allevamento Zenzalino dove Varenne è nato, il frustino di Minnucci, la coperta della Snai quando il cavallo correva. Abbiamo anche allestito una parte tecnologica in cui c’è uno specchio che consente di fare dei selfie con Varenne e abbiamo installato anche un video in cui in un loop passano tutte le immagini delle rette d’arrivo delle indimenticabili vittorie con l’audio originale dell’epoca. La Casa di Varenne è dunque un progetto in cui tutto il suo team ha fortemente creduto e che porta avanti felice del fatto che le prenotazioni non fanno che susseguirsi, segno che Varenne non smette mai di stupirci e di esser al centro dell’attenzione”.

Il pubblico potrà visitare (le prenotazioni sono obbligatorie data la considerevole affluenza) la Casa di Varenne a partire da settembre, una volta che sarà nuovamente allestita al Relais Tenuta Il Cigno di Villanterio. Si precisa che le visite sono gratuite poiché l’intero progetto è ideato e finanziato dalla Varenne Futurity. Per reperire maggiori informazioni sulla Casa di Varenne, si consiglia di consultare la seguente pagina social: Varenne Official Page Facebook

Nel ringraziare ogni gentil intervento, **Istituzioni24** non può non ribadire che Varenne rappresenta il miglior storyteller per l’ippica italiana che, oramai interamente retta dal Ministero delle Politiche Agricole, tentenna nel cogliere all’interno delle direttive ministeriali soluzioni alle problematiche reali di un mondo affascinante, complesso e frastagliato.

“Così come in Francia e Svezia – solo per citare due Paesi europei in cui il trotto è uno sport popolare – la passione ippica è ben radicata, anche in Italia bisognerebbe creare le premesse per far in modo che la gente torni negli ippodromi. Occorre precisare che gli ippodromi, dal canto loro, devono esser dei veri poli attrattivi e non dei vuoti contenitori. Attraverso investimenti necessariamente ed opportunamente mirati – stanziati in base a dei parametri di valutazione e di merito – si potrebbe lavorare per la valorizzazione dei servizi di accoglienza al pubblico”, dichiara l’Avv. Trudi tracciando una valida direttiva da poter seguire. Non meno condivisibile è il pensiero di Giampaolo Minnucci il quale ritiene che “il mondo ippico meriti più attenzione da parte del Mipaaf. In particolare, un aiuto concreto sarebbe un rinnovato e sincero impegno per promuovere

la cultura equestre: non soltanto il cavallo trottatore, galoppatore o saltatore ma il cavallo in tutte le sue espressioni. Il cavallo è legato al mondo dello sport ma ancor di più ad una cultura agricola che ci appartiene da secoli".

Alle luce di queste considerazioni e rimandando la richiesta di maggior supporto da parte del Mipaaf non soltanto al mondo dei proprietari e guidatori ma a tutte le categorie del mondo ippico, l'appello congiunto non può che consistere nella richiesta di una riforma seria ed efficace volta a riconsegnare "l'ippica agli ippici": il ritorno ad un Ente tecnico, formato da professionisti del settore, in grado di indicare – in lecita autonomia – le miglior proposte per un'ippica sana, maggiormente attrattiva ed in grado di rivelarsi in tutto il suo splendore.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/07/25/varenne-lunicita-di-unemozione-italiana/

© 2026 Istituzioni24